

Mario Capasso. In memoriam

NATASCIA PELLÉ

MARIO CAPASSO (1951-2023)
IL FILOLOGO, IL PRESIDENTE, L'UOMO

ABSTRACT

The article offers a small tribute to Mario Capasso, the late National President of the AICC, an internationally renowned papyrologist and philologist, with a particular emphasis on his contributions in the field of textual criticism and the study of forgeries in literary papyrology.

Dopo la scomparsa di Mario Capasso, avvenuta il 26 dicembre 2023, ho avuto modo di commemorare in diverse occasioni, quale allieva più anziana, la sua figura di studioso e di maestro, prendendo parte a conferenze scientifiche o divulgative e scrivendo tre necrologi per altrettante sedi editoriali¹, senza mai essere costretta a ripetermi, eccetto che per i dati squisitamente biografici, naturalmente. Questa circostanza deriva direttamente dall'ecletticità dello studioso e dalla straordinaria capacità di segnalarsi in ciascuno degli ambiti che, nel corso di un'intensa vita interamente dedicata alla ricerca, egli ha voluto praticare, e che ho avuto modo di approfondire nei profili apparsi nel corso del 2024, ai quali mi permetto di rinviare solo per non insistere troppo su aspetti ormai già ricordati. In questa sede vorrei mettere in rilievo il suo contributo alla crescita dell'Associazione Italiana di Cultura Classica e al progresso degli studi filologici.

Giovanissimo si dedicò allo studio dei testi letterari greci e latini, pubblicando il suo primo lavoro nel sesto volume delle «Cronache Ercolanesi»² pochi mesi dopo la Laurea in Papirologia, conseguita nel luglio 1975 sotto la guida di Marcello Gigante³. Dal maestro apprese il rigoroso metodo d'indagine e lo applicò

¹ N. PELLÉ, *Ricordo di Mario Capasso*, «Cronache Ercolanesi» 54 (2024), pp. 5-8; EAD., *Mario Capasso (Napoli 7.05.1951 – Silea [Treviso] 26.12.2023). La papirologia da Ercolano all'Egitto*, «Minima Epigraphica et Papyrologica» (2024), pp. 1-8; EAD., *Ricordo di Mario Capasso*, «Rudiae» n.s. 9 (2024), pp. 56-64.

² M. CAPASSO, *L'opera polistratea sulla filosofia*, «Cronache Ercolanesi» 6 (1976), pp. 81-84.

³ Su Marcello Gigante (20/1/1923-23/11/2001) vd. F. LONGO AURICCHIO, *In memoriam. Marcello Gigante (1923-2001)* [<https://aip.ulb.be/memoGigante.html>].

alla critica del testo di quei rotoli filosofici che, per le loro condizioni materiali oltretutto per i contenuti quasi sempre non diversamente traditi, richiedevano al contempo dottrina, profonda conoscenza della lingua, sensibilità filosofica e integrità morale. Nel periodo in cui fu ricercatore di Papirologia all'Università di Napoli Federico II, tra il 1975 e il 1986, pubblicò moltissimo soprattutto nelle *Cronache*⁴, collaborò alla stesura del Catalogo dei Papiri Ercolanesi, ma, soprattutto, realizzò due importanti edizioni critiche con traduzione e commento che molto dicono sul suo modo di lavorare: la prima in ordine cronologico è quella del PHerc 346⁵, trattato etico epicureo encomiastico-esortativo di autore ignoto, erroneamente attribuito a Polistrato da Achille Vogliano sulla base di un presunto andamento diatribico, del *color rhetoricus* e delle *laudes philologiae* che sembravano avvicinarlo al lavoro polistrateo *Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari*⁶. Questa prova d'esordio metteva in luce l'abilità di Mario Capasso quale critico del testo in grado di rilevare acutamente e correggere gli errori dell'edizione precedente, restituendo un testo giustamente considerato «a great improvement on Vogliano's»⁷.

Non meno rilevante è l'edizione critica del PHerc 1027, secondo libro del *Filista*, dell'epicureo Carneisco⁸, non solo per il rigore metodologico e per la magistrale cura di testo, paratesto e aspetti materiali, ma anche per la profonda sensibilità “filosofica” evidente nella traduzione e nel commento. Nella parte conservata dell'opera, appartenente al genere letterario dell’“elogio dell'amico”, Carneisco, polemizzando con i precetti del peripatetico Prassifane, elogia il condiscipolo Filista per il contegno da lui tenuto durante la vita e, in particolare in situazioni molto dolorose, come la morte di un amico. Al centro del commento Capasso pone, opportunamente, i concetti di *φιλία* e di *μνήμη* che analizza in tutte le loro sfumature non solo in relazione alle dottrine epicurea e peripatetica ma anche nell'Etica aristotelica e nel Cristianesimo delle origini.

Raffinato cultore della filosofia antica, infatti, Mario Capasso seppe penetrare i meccanismi della diffusione dell'Epicureismo nelle società greca a romana e i suoi rapporti con le correnti filosofiche rivali⁹, affrontando,

⁴ Sulla sua produzione fino al 2017 vd. N. PELLÉ, *Bibliografia di Mario Capasso*, in P. DAVOLI-N. PELLÉ (edd.), *Πολυμάθεια. Studi offerti a Mario Capasso*, Lecce 2018, pp. 961-976.

⁵ *Trattato etico epicureo (PHerc. 346)*, edizione, traduzione e commento, Napoli 1982.

⁶ *PHerc. 346: Un trattato etico epicureo*, in *Proceedings of the XVI International Congress of Papyrology*, Chico 1981, pp. 131-138.

⁷ H.M. HINE, «The Journal of Hellenic Studies» 104 (1984), p. 217.

⁸ 325 ca a.C.-II sec. a.C.

⁹ *Studi su Epicuro: parte seconda*, in *Syzetesis. Studi sull'epicureismo greco e romano offerti a Marcello Gigante*, Napoli 1983, pp. 447-518; *Epicureismo ed eleatismo. Secondo contributo alla ricostruzione della critica epicurea alla filosofia presocratica*, in *Studi di filosofia preplatonica*, Napoli 1985, pp. 253-309; *Comunità senza rivolta. Quattro saggi sull'epicureismo*, a cura di M. Capasso – F. De Martino – P. Rosati, Napoli 1987.

con il supporto dei testi, anche delicate questioni dottrinali¹⁰ o cronologiche¹¹.

Fondamentale in ogni sua edizione è l'approfondimento sul materiale e sul rapporto tra spazio scritto e spazio non scritto, finalizzati, il primo a garantire l'affidabilità del testo ricostruito, a dispetto delle irregolarità stratigrafiche tipiche dei rotoli ercolanesi, il secondo a indagare – o anche solo ipotizzare – la destinazione e il *milieu* di circolazione della singola copia. In questo gli erano di grande aiuto la familiarità con le singole cornici acquisita nel corso del lavoro di catalogazione dei papiri sotto la direzione di Gigante¹² e la profonda conoscenza della cultura romana di età repubblicana e imperiale.

Complementare al lavoro di contestualizzazione dei testi filosofici nella società antica era in lui l'interesse per la storia degli studi fioriti intorno ai papiri ercolanesi, per le tecniche di apertura, per le vicende di conservazione, edizione e riproduzione dei rotoli e per quelle istituzioni che variamente incisero sulla storia della collezione ercolanese. Ai momenti e alle figure chiave della storia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi ha dedicato diversi lavori, tra i quali vanno ricordati almeno i due saggi su Antonio Piaggio¹³ e quello dedicato alle incisioni dei disegni su rame¹⁴ nonché il volume collettaneo di cui è stato editore¹⁵, in continuità con M. Gigante, promotore dei primi due, e nel quale aveva illustrato l'attività di Domenico Bassi alla guida dell'Officina¹⁶. Si è occupato magistralmente anche «della chiaroscurale attività papirologica degli Accademici Ercolanesi»¹⁷, mettendo in evidenza meriti e colpe di quella Reale Accademia Ercolanese che nel 1755 Carlo III di Borbone aveva voluto intensamente¹⁸.

¹⁰ *Epicureismo e Eraclito. Contributo alla ricostruzione della critica epicurea alla filosofia presocratica*, in *Atti del Symposium Heracliteum 1981*, Roma 1983, pp. 423-457; *Il saggio infallibile (PHerc. 1020 col. I)*, nel vol. *La Regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive*, Napoli 1982, pp. 455-470.

¹¹ *Polistrato uditore di Epicuro?*, «Cronache Ercolanesi» 12 (1982), pp. 5-12; *Epicarmo nei papiri ercolanesi*, «Rudiae» 3 (1991), pp. 15-24.

¹² *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, sotto la direzione di M. Gigante, Napoli 1979 (con A. Angeli, M. Colaizzo, N. Falcone).

¹³ *Un omaggio dei Borboni al Padre Piaggio*, in *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, a cura di M. Gigante, Napoli 1980, pp. 61-69; *Nuove accessioni al dossier Piaggio*, *ibidem*, pp. 15-59 (con F. Longo Auricchio).

¹⁴ *I papiri e la collezione dei rami ercolanesi*, in *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi* 2, a cura di M. Gigante, Roma 1986, pp. 131-156.

¹⁵ *Contributi alla storia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi*. 3, a cura di M. Capasso, Napoli 2003.

¹⁶ *Domenico Bassi e i Papiri Ercolanesi. I: la vicenda della nomina a direttore dell'Officina e l'esordio alla guida dell'istituto (1906)*, *ibidem*, pp. 241-299.

¹⁷ *L'Accademia Ercolanese e la Papirologia*, «Papyrologica Lupiensia» 15 (2006) [2008], pp. 49-64.

¹⁸ Gli atti del Convegno *L'Accademia Ercolanese: 250 anni dalla fondazione* sono pubblicati in «Papyrologica Lupiensia» 15 (2006) [2008], pp. 6-126.

Strettamente legato alla sua familiarità con le tecniche di edizione e di riproduzione dei papiri e alla profonda conoscenza di accademici e disegnatori è un altro, singolare indirizzo di ricerca di Mario Capasso, vale a dire lo studio delle falsificazioni, nel quale specialmente emerge la sua abilità di studioso dei testi letterari greci e latini.

All'argomento egli ha dedicato diversi contributi, che hanno attraversato tutta la sua vita di studioso: nel 1978 per la prima volta si misurò con una questione controversa, che seppe risolvere convincentemente, a proposito del quinto papiro svolto con la macchina del Piaggio, mai inventariato eppure balzato agli onori della cronaca durante il suo svolgimento per la smania degli accademici napoletani di ritrovare nei rotoli ercolanesi opere più o meno note della cultura greca. Nel contributo spiega che la sequenza di lettere ΦΑΝΙΑC delineata nella sezione iniziale di un rotolo, con *ductus* più posato e modulo maggiore rispetto alle lettere leggibili nel rotolo subito dopo, a un palmo di distanza, era l'ultima parte del titolo iniziale ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ | ΠΕΡΙ ΚΑΚΙΩΝ Ι Ο | ΕCΤΙ ΠΕΡΙ ΥΠΕΡΗΦΑΝΙΑC e non il nome del peripatetico Fania, autore di un trattato botanico, come avrebbero voluto sia il suo svolgitore sia Camillo Paderni, Johan Joachim Winckelmann, l'abate Galliani, il Martorelli e altri intellettuali europei contemporanei¹⁹. Lo fa partendo dalle testimonianze coeve, che analizza una per una, e giustapponendo loro da un lato i risultati dell'esame autoptico del papiro, dall'altro l'illustrazione degli standard dei papiri letterari (nella circostanza specifica la posizione del nome dell'autore, che nei papiri precede il titolo dell'opera, mentre qui lo seguirebbe, e il caso dello stesso, non già nominativo, come sarebbe qui, bensì genitivo).

La medesima tecnica egli adotta, otto anni dopo, a proposito dei falsi apografi prodotti da Casanova²⁰. Il disegnatore, da un lato, equivocando l'indicazione numerica del titolo di PHerc 1027, ΚΑΡΝΕΙCΚΟΥ ΦΙΛΙCΤΑ | Β, aveva indotto Domenico Comparetti a ritenere che il trattato dell'epicureo Carneisco comprendesse ben venti libri (κ) anziché i reali due (β), dall'altro lo aveva portato ad attribuire a tale opera molti frammenti da 7 rotoli diversi nei cui disegni, tutti realizzati da Casanova, trovava il nome proprio Filista. Tempo dopo Wilhelm Crönert mostrò, invece, che la riproduzione di quel nome era per il disegnatore un modo per velocizzare il proprio lavoro e che nei quattro disegni editi²¹ in cui il nome ricorreva nessun altro elemento faceva pensare a una provenienza dall'opera di Carneisco. Egli nutriva sospetti anche su tre apografi inediti²², per il

¹⁹ *Il presunto papiro di Fania*, «Cronache Ercolanesi» 8 (1978), pp. 156-158.

²⁰ *Altre falsificazioni negli apografi ercolanesi*, «Cronache Ercolanesi» 16 (1986), pp. 149-153.

²¹ PHerc 459, 1096, 1110, 1111.

²² PHerc 440, 472, 1115.

solo fatto che fossero stati realizzati da Casanova. Su questi tre facsimili Capasso concentra la sua attenzione, mettendone sistematicamente in evidenza le somiglianze reciproche attraverso una giustapposizione grafica, puntualmente commentata, fino a dimostrare incontrovertibilmente la falsificazione del Casanova. Cerca, contestualmente, di ricavare indicazioni sulla possibile attribuzione delle scorze e, infine, ipotizza che il comportamento fraudolento sia dovuto alla malattia agli occhi che colpì il disegnatore e che lo indusse a contraffare, oltre ai sette attribuiti dal Comparetti al Filista, anche altri sette facsimili²³, per un totale di quattordici²⁴.

Nel 1987 si occupa poi del celebre caso del testo di contenuto "geografico" che l'antiquario Friedrich C.L. Sickler²⁵ diffuse nei primi decenni dell'Ottocento, sostenendo di averlo ricavato dallo svolgimento di un rotolo appartenente a una collezione privata napoletana, attraverso un proprio metodo alternativo a quello di Antonio Piaggio e molto più rapido rispetto a quest'ultimo²⁶. Sia in quella prima trattazione sia nella successiva, molto più dettagliata, condotta trentadue anni dopo²⁷, ricostruisce i movimenti e gli atti del falsario per un torno di tempo di circa vent'anni attraverso un'analisi di corrispondenza privata e ufficiale, documenti di archivio, cronache ufficiali dell'epoca e letteratura scientifica contemporanea. Dopo aver reso chiaro il contesto e dato molte indicazioni sul carattere del Sickler, da perfetto conoscitore della storia degli studi ercolanesi, delle vicende dei rotoli e degli uomini dell'Officina, con l'*animus* e gli strumenti del papirologo esperto di testi letterari, egli mostra che il frustolo è un falso architettato dall'antiquario. Lo fa esponendo con dovizia di particolari i quattro motivi che lo indu-

²³ Si tratta di PHerc 1104; PHerc 1107; PHerc 1601; PHerc 1108; PHerc 458; PHerc 1090; PHerc 1645 (elencati nell'ordine in cui sono pubblicati nella *Collectio altera*). L'accusa a Casanova partì dal Crönert, il quale, nel 1898, esaminando i disegni di 11 papiri delineati dal Casanova ed editi nella *Collectio altera* aveva individuato in alcuni, relativi a papiri diversi, sequenze di lettere identiche o più o meno identiche e aveva notato che in altri si ripetevano parole come Φιλίστας, φιλοσοφία, φιλανθρωπία, φιλαργυρία e spesso comparivano parole del tutto inverosimili nella lingua greca.

²⁴ Sull'argomento Capasso è tornato anche nel 2021 in M. CAPASSO, *Falsificazioni e pseudofalsificazioni nei papiri ercolanesi*, in *De Falsa et Vera Historia 4. Engaños e invenciones. Contribuciones multidisciplinarias sobre pseudoepígrafos literarios y documentales*, Editado por Klaus Lennartz e Ediciones Clásicas, Madrid 2021, pp. 35-50, continuando a sostenere la sua tesi, secondo la quale non il desiderio di intascare un compenso maggiorato, come da decreto del 1822, bensì i problemi agli occhi, avrebbero spinto Casanova a contraffare i disegni.

²⁵ (Gräffentonna 1773-Hildburghausen 1836).

²⁶ *Il falso di F. Sickler*, «Cronache Ercolanesi» 17 (1987), pp. 175-178.

²⁷ *Il falso della sfinge*, in M. LABIANO (ed.), *De Falsa et Vera Historia 2. De ayer y hoy. Contribuciones multidisciplinarias sobre pseudoepígrafos literarios y documentales*, Madrid 2019, pp. 65-79.

cono a crederlo²⁸: 1. Il racconto che Sickler fa della sua esperienza napoletana è piuttosto vago, reticente e nel complesso poco chiaro; 2. La continuità del testo rende dubbiosi. «Colpisce il fatto» sottolinea Capasso, «che il testo corra speditamente, senza lacune ed incertezze, una circostanza che appare tanto più singolare se si pensa che all'epoca del Murat, vale a dire dopo la parentesi proficua di Hayter, i papiri in buone condizioni, tali cioè da prestarsi ad una felice apertura, dovevano essere veramente pochi»²⁹; 3. Il testo contiene un gran numero di anomalie, sia grammaticali sia linguistiche, che Capasso puntualmente esamina; 4. Il contenuto del frammento, che da un lato è estremamente diverso da quello del resto dei *volumina* ercolanesi e dall'altro è troppo vicino agli interessi di Sickler, studioso di geografia antica, della lingua e della storia di Egitto ed Etiopia.

La medesima tensione verso il vero lo spinse a occuparsi anche dei papiri ingiustamente accusati di essere falsi³⁰, indagine che, partita dall'ambito ercolanese, ha poi coinvolto, forse, in qualche modo, ispirando questa nuova ricerca, anche materiali rinvenuti in Egitto, come vedremo tra poco. Il papiro ercolanese da cui l'indagine di Capasso prese le mosse è il celebre PHerc 817, noto come *Car-men de bello actiaco*: si tratta di un poema anepigrafo in esametri, molto studiato, la cui autenticità fu messa in dubbio nel 1998 dal medievista tedesco Franz Brunhölzl. L'accusa dello studioso, che collocava la falsificazione nell'Ottocento, si basava sui seguenti punti: 1. Margini sospetti: Secondo Nicola Ciampitti, primo editore del papiro (1809), si è conservata solo la parte inferiore, ma Brunhölzl notava che nei disegni delle colonne mancava sempre il margine inferiore, mentre l'ultima riga del testo risultava intatta. 2. Porzioni regolari: Le otto colonne residue, non contigue, erano conservate in porzioni di circa 24 cm, mentre nessuna traccia restava delle colonne originariamente attigue. 3. Forma anomala: I frammenti erano stranamente quadrati, con una base più larga dell'altezza, a differenza delle usuali porzioni rettangolari dei papiri ercolanesi. 4. Scrittura atipica: La scrittura, di grande formato e con interpunzione accurata (punti mediani, segnalazioni metriche e apici sulle vocali lunghe), risultava impossibile da collocare nell'evoluzione della scrittura latina nota. Brunhölzl ne ricavava l'ipotesi che i versi fossero stati composti e trascritti su un papiro non scritto agli inizi dell'Ottocento, successivamente smembrato in frammenti di dimensioni precise. L'au-

²⁸ *Ibidem*, pp. 75-77.

²⁹ *Ibidem*, p. 76.

³⁰ *La falsa falsificazione del De Bello Actiaco* (PHerc 817). *A proposito di un paradosso ercolanese*, «Papyrologica Lupiensia» 8 (1999), pp. 117-135 (con P. Radiciotti); *Falsificazioni e pseudofalsificazioni nei papiri ercolanesi*, in *De Falsa et Vera Historia 4. Engaños e invenciones. Contribuciones multidisciplinarias sobre pseudoepígrafos literarios y documentales*, a cura di K. LENNARTZ, Madrid 2021, pp. 35-50.

tore sarebbe stato lo stesso Ciampitti, che avrebbe creato il falso per onorare Napoleone Bonaparte, sperando di ottenere il suo sostegno economico per gli studi ercolanesi.

Capasso confutò l'ipotesi avvalendosi di diverse ragioni basate sull'analisi autotopica del PHerc 817 e sulla documentazione storica: 1. Necessità di esame diretto: Una valutazione accurata richiede la visione diretta dei 22 frammenti del papiro, poiché fotografie e disegni possono indurre in errore. L'autopsia del papiro dimostra che esso rientra nella fenomenologia tipica dei rotoli ercolanesi, con porzioni tagliate lungo i margini per preservare il testo. 2. Evidenza degli intercolumni: Alcuni frammenti (col. III e col. IV) mostrano chiaramente gli spazi intercolonnari e persino lettere delle colonne adiacenti, contraddicendo l'idea di frammenti isolati e artefatti. 3. Scrittura autentica: La grafia del papiro è compatibile con l'evoluzione della capitale romana e non presenta caratteristiche che giustifichino l'accusa di falsificazione. 4. Improbabilità dell'uso di papiri non scritti: Non si hanno notizie di papiri carbonizzati non scritti rinvenuti fuori dalla Villa dei Papiri. Inoltre, la presenza di lacerazioni verticali sul PHerc 817 conferma che il rotolo era chiuso al momento del ritrovamento. 5. Incoerenze storiche: Nicola Ciampitti non poteva avere accesso al papiro prima del 1807, anno in cui divenne socio dell'Accademia Ercolanese, due anni dopo lo svolgimento del rotolo (1805). L'idea che abbia creato un falso per adulare Napoleone va considerata grottesca, anche perché la spedizione di Napoleone in Egitto si concluse con una sconfitta, rendendo il parallelismo con la vittoria di Ottaviano ad Azio insostenibile.

La conclusione di Capasso, che mette in evidenza come le osservazioni di Brunhölzl manchino di fondamento e ignorino sia le caratteristiche materiali del papiro sia il contesto storico degli eventi, fa da *trait d'union* tra quest'accusa del medievista tedesco e quella, forse più celebre, da lui formulata con la medesima leggerezza qualche anno prima, nel 1984 contro P Qaşr Ibrîm 78-3-11/1 = LI/2. Si tratta del frammento rinvenuto a Primis, nella Nubia egiziana, nel 1978 dalla Missione inglese della Egypt Exploration Society, contenente i resti di quattro epigrammi di Gaio Cornelio Gallo, pubblicato poco dopo da R.D. Anderson, R.G.M. Nisbet e P.J. Parsons³¹, che lo datarono alla seconda metà del I sec. a.C., avendolo rinvenuto insieme con una moneta di Cleopatra VII e alcuni documenti di età augustea. Il frammento fu considerato smarrito fino al 2001, quando Capasso lo recuperò da un magazzino della necropoli di Saqqara, lo restaurò, dopo averlo consegnato ufficialmente al Museo Egizio del Cairo, sua naturale destina-

³¹ R.D. ANDERSON – P.J. PARSONS – R.G.M. NISBET, *Elegiacs by Gallus from Qaşr Ibrîm*, «Journal of Roman Studies» 69 (1979), pp. 125-155.

zione, e ne pubblicò una nuova edizione, dimostrandone incontrovertibilmente l'autenticità³².

In assenza del papiro Brunhölzl aveva sostenuto che fosse un falso, prodotto da un membro della Missione inglese, forse allo scopo di verificare, quasi in una sorta di sfida, se le tradizionali tecniche di indagine nelle discipline umanistiche siano destinate a durare dinanzi al progredire degli strumenti tecnologici e siano perciò capaci di sostenerne il confronto. Secondo il Brunhölzl, che si basava sulla fotografia in bianco e nero del papiro non perfettamente stirato pubblicata nell'*editio princeps*, il falsario avrebbe sottratto un pezzo di papiro non scritto, precedentemente rinvenuto dalla Missione; vi avrebbe delineato, con inchiostro moderno, fabbricato secondo una formula antica, e in una scrittura irregolare e disorganica, dei versi goffi e banali, costruiti sulla base del poco che si sapeva della vita di Gallo; avrebbe strappato il frammento in cinque parti, che avrebbe poi seppellito non distanti da una moneta di Cleopatra VII, in un punto nel quale sapeva che sarebbe arrivato successivamente lo scavo ufficiale.

Queste le ragioni dell'accusa: 1. Il luogo di rinvenimento sarebbe vago; 2. Una moneta di Cleopatra fuori da un contesto funerario non avrebbe valore datante; 3. I documenti di età augustea proverrebbero da uno strato inferiore dello scavo e quindi sarebbero di molto anteriori al papiro; 4. Desterebbe sospetto il fatto che il testo del papiro sia quasi contemporaneo rispetto all'autore; 5. Parrebbe strano che i cinque pezzi di cui il papiro si compone siano combacianti; 6. La paleografia e la bibliologia contravverrebbero a tutte le norme note dall'antichità (linee di andamento irregolare, spazio interlineare troppo ampio rispetto al modulo delle lettere, lettere iniziali di modulo maggiore delle altre; nel distico il rientro del pentametro sarebbe tipico delle edizioni moderne; sarebbero curiosi i segni a forma di H tra un distico e l'altro). 7. Il falsario avrebbe delineato il testo evitando le lacune materiali; 8. Contenuto, stile e lingua dei versi, goffi e maldestramente delineati, non sarebbero in linea con la raffinatezza associata alla figura del Gallo poeta.

Stavolta Capasso dedica tutta la parte introduttiva della nuova edizione del papiro alla demolizione punto per punto dell'ipotesi del Brunhölzl, concentrandosi soprattutto sulle accuse di natura paleografica e bibliologica, che smentisce al lume di considerazioni puntuali e fornendo paralleli che riportano ogni presunta "stranezza" del papiro nell'alveo della normalità. Parte dalla regolarità delle linee di scrittura, evidente dopo il restauro da lui condotto sul frammento, per spiegare con la naturalezza dello specialista l'allestimento del manufatto come edizione di pregio: dalla scrittura elegantemente apicata, all'accurata disposizione del

³² *Il ritorno di Cornelio Gallo. Il papiro di Qaṣr Ibrim venticinque anni dopo*, Napoli 2003.

testo nello spazio non scritto, all'uso di *interpuncta* di separazione tra parola e parola, all'ingrandimento dell'iniziale di rigo e alla presenza di *paragraphoi* (le H), tra un epigramma e il successivo. Suggella la sua dimostrazione sottolineando che lo scriba non evita affatto le lacune e che la scrittura si è consumata col papiro. Ancóra una volta, dunque, l'autopsia e la padronanza dell'argomento in esame vengono adoperate come punti di forza nella ricerca della verità.

Fin qui la perizia del papirologo, alla quale si affianca nell'edizione e nel commento, una disamina sistematica di tutte le questioni testuali, linguistiche e stilistiche poste dal frammento, sul quale è stata prodotta una bibliografia sterminata³³. Diverse questioni lasciate in sospeso vengono risolte definitivamente (ad esempio si stabilisce una volta per tutte, l'impossibilità di leggere il nome di Catone a v. 9), sulla discussione di altre si fa il punto, chiarendo le posizioni della critica (ad es. l'identificazione del Caesar di v. 2); s'imprime, inoltre, un'accelerazione al dibattito su altri punti, suggerendo possibili integrazioni (ad es. sulla parte iniziale del v. 6). Ne risulta un'edizione molto ricca, migliore della precedente e anche della successiva³⁴, assai più conservativa quando non reticente.

Non posso non ricordare qui, in calce a una rassegna di studi dedicati a falsificazioni vere e presunte, il caso del preteso Lucrezio ercolanese, che costò a Capasso molti sforzi e infinita amarezza, ma che, alla fine, si risolse esattamente nel senso da lui indicato: vale a dire l'assenza del *De Rerum Natura* dalla biblioteca della Villa dei papiri.

Nel 2010, in un intervento al XXVI Congresso Internazionale di Papirologia di Ginevra³⁵, Mario Capasso affrontò e confutò l'ipotesi avanzata da Knut Kleve nel 1989³⁶, secondo la quale in 6 papiri ercolanesi (PHerc 1829, 1830, 1831, s.n. I, I e III, e 395) si sarebbero trovati passi di sei libri diversi del *De Rerum Natura* di Lucrezio appartenenti a un'edizione completa, articolata appunto in sei libri, di elevato valore editoriale. Capasso dimostrò che questa attribuzione non era sostenibile sia dal punto di vista testuale sia da quelli papirologico e paleografico.

Con Paolo Radiciotti³⁷ specialista di Paleografia Latina, egli aveva preventiva-

³³ Cf. P. GAGLIARDI, *Cornelio Gallo all'alba del terzo millennio*, in E.M. CIAMPINI – F. ROHR VIO (edd.), *La lupa sul Nilo. Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, Venezia 2015, pp. 163-212.

³⁴ A.S. HOLLIS, *Fragments of Roman Poetry, c. 60 BC-AD 20*, Oxford-New York 2007.

³⁵ *Non è Lucrezio*, in P. SCHUBERT (ed.), *Actes du 26e congrès international de papyrologie: Genève, 16-21 août 2010*, Genève 2012, pp. 127-134.

³⁶ K. KLEVE, *Lucretius in Herculanum*, «CERc» 19 (1989), pp. 5-27.

³⁷ P. RADICIOTTI, *Della genuinità e delle opere tradite da alcuni antichi papiri latini*, «Scrittura e Civiltà» 24 (2000), pp. 367-368; ID., *Palaeographia Papyrologica. VI (2005)*, «Papyrologica Lupiensia» 15 (2006), pp. 259-260; ID., *Per Knut Kleve. Riflessioni sulla paleografia*, «Papyrologica Lupiensia» 17 (2008) [2010], pp. 51-60.

mente dimostrato che i frammenti provenivano da un unico rotolo, il PHerc 395, un manoscritto in condizioni estremamente precarie, caratterizzato da stratigrafia complessa e difficile da decifrare³⁸. Questa scoperta rendeva impossibile l'ipotesi di Kleve della distribuzione dei frammenti lungo l'intero poema, che, per essere contenuto in un solo rotolo, avrebbe avuto bisogno di un *volumen* di oltre 100 metri, lunghezza mai attestata nell'antichità.

Nell'intervento ginevrino, ma in tutti i suoi interventi precedenti sull'argomento, Capasso criticava aspramente il metodo di Kleve, basato su fotografie (macroslides) e non sull'esame diretto dell'originale. Questo approccio, infatti, incurante della stratigrafia dei papiri ercolanesi, ha portato a errori significativi, come una scorretta distribuzione dei frammenti nelle colonne in cui il testo si articolava e alla lettura di lettere inesistenti o male interpretate. Capasso evidenzia come la scrittura del papiro, una corsiva poco accurata, sia del tutto incompatibile con l'idea di un'edizione pregiata del poema di Lucrezio. Tale tipologia di scrittura era solitamente riservata a copie di uso personale o a testi documentari, non a opere letterarie di rilievo.

Kleve ha successivamente proposto un'attribuzione alternativa, sostenendo che il PHerc 395 contenesse parti del secondo libro del *De Rerum Natura*.³⁹ Anche questa ipotesi è stata respinta da Capasso, che ha dimostrato come le letture di Kleve fossero state manipolate per adattarsi al testo lucreziano, ignorando non solo le particolarità stratigrafiche del papiro ma anche le regole basilari della papirologia ercolanese.

La posizione di Capasso ha trovato ulteriore supporto in studi successivi. S. Ammirati⁴⁰ ha sottolineato la scarsa affidabilità dei frammenti identificati da Kleve, sia per la loro condizione frammentaria sia per le difficoltà nel determinarne la disposizione stratigrafica. B. Beer⁴¹ ha confermato che le letture di Kleve non reggono alla verifica diretta, mentre D. Obbink⁴² ha ammesso che il PHerc 395 non può contenere il testo di Lucrezio, pur cercando di salvare parte dell'ipotesi originale, attraverso il suggerimento che altri frammenti potrebbero appartenere al poema, sebbene questa attribuzione rimanga altrettanto incerta.

³⁸ Filodemo e Lucrezio: due intellettuali nel patriai tempus iniquum, in A. MONET (éd.), *Le Jardin romain. Epicurisme et poésie à Rome. Mélanges offerts à Mayotte Bollack*, Lille 2003, pp. 77-107.

³⁹ K. KLEVE, *Lucretius' Book II in PHerc. 395*, in B. PALME (Hrsg.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses, Wien 2001*, Wien 2007, pp. 347-354.

⁴⁰ S. AMMIRATI, *Per una storia del libro latino antico. I papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a. C. al I sec. d. C.*, «Scripta» 3 (2010), pp. 29-45.

⁴¹ B. BEER, *Lukrez in Herkulaneum? Beitrag zu einer Edition von PHerc. 395*, «ZPE» 168 (2009), pp. 61-82.

⁴² D. OBBINK, *Lucretius and the Herculaneum Library*, in S. GILLESPIE – P. HARDIE (eds.), *The Cambridge Companion to Lucretius*, Cambridge 2007, pp. 33-40.

La posizione finale di Capasso è assolutamente chiara: dopo aver stabilito la provenienza dei frammenti presi in considerazione dal Kleve dal solo PHerc 395, egli respinge categoricamente l'identificazione del rotolo con un *volumen* contenente il *De rerum natura*. Il pessimo stato di conservazione del papiro rende difficile proporre una nuova attribuzione, ma nulla indica che si tratti di un'opera di Lucrezio. Potrebbe contenere un testo poetico diverso, come una tragedia, oppure un testo di natura documentaria. Qualunque fosse il suo contenuto originale, Capasso sottolinea che le ipotesi di Kleve non trovano alcun riscontro concreto e devono essere definitivamente abbandonate. Tale abbandono è avvenuto ufficialmente nel 2014, quando G. Cavallo, nella *lectio brevis* tenuta all'Accademia dei Lincei in data 14 marzo, fa il punto della situazione soprattutto degli aspetti bibliologici della biblioteca circa 140 anni dopo il contributo del Comparetti. Cavallo, dopo di essersi soffermato sui pochi papiri latini il cui contenuto è stato identificato con certezza o verosimiglianza, scrive (p. 12): «Altri papiri restano di contenuto estremamente incerto; in particolare, le identificazioni di autori quali Ennio, Cecilio Stazio, Lucrezio sono destituite di qualsiasi fondamento»⁴³.

Emerge chiaramente, pur nell'estrema sintesi dei singoli casi, l'interesse costante dello studioso Capasso per il ristabilimento del testo autentico, intento cardine nell'attività di ogni filologo, alla cui base si colloca il desiderio di conoscenza della classicità e l'amore per la letteratura che quel mondo ha prodotto. Tale disposizione egli ha tradotto in un costante impegno per la difesa e la diffusione degli Studi Classici, che, dal 2007, gli fruttò la Presidenza dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC).

Alla guida dell'Associazione Capasso è rimasto ininterrottamente fino alla sua scomparsa, interpretando con spirito di servizio quella carica alla quale teneva molto e che considerava un lascito di grandi studiosi da custodire e valorizzare. Ha saputo rivitalizzare l'AICC in ogni suo aspetto, risollevando in primo luogo la rivista "Atene e Roma", bollettino dell'Associazione: una nuova direzione del periodico, affidato alle cure di Salvatore Cerasuolo, lo ha in breve tempo ricondotto agli antichi fasti, riportandolo nel ruolo di strumento di aggiornamento per gli insegnanti della Scuola Superiore, attraverso un contatto costante con i risultati più rilevanti delle ricerche condotte sul mondo classico in Italia e nel mondo. Contemporaneamente Capasso ha istituito un sito web dell'Associazione, dando a ogni Delegazione la possibilità di diffondere le notizie sulle proprie iniziative in tempo reale. Ha inteso, poi, sistematizzare l'organizzazione dei Congressi annuali, disponendo la pubblicazione degli Atti di ciascun incontro in una Collana, I Quaderni di "Atene e Roma", che ha voluto fosse distribuita gratuitamente ai Soci.

⁴³ M. CAPASSO, *Non era Lucrezio*, «Papyrologica Lupiensia» 23 (2014), p. 5.

Ha istituito una Giornata Nazionale della Cultura Classica, a cadenza biennale, da intendere come momento di riflessione sui valori della Classicità, nel quale celebrare gli studiosi che al mondo classico hanno dedicato la loro vita.

Ha cercato di arricchire la vita sociale dell'Associazione pensando a una manifestazione itinerante, il Festival della Cultura Classica, nel quale diverse Delegazioni organizzano una serie di manifestazioni passandosi idealmente il testimone nel corso di una settimana sull'intero territorio nazionale.

Ha poi posto l'AICC al centro di una rete di collaborazioni con le altre Associazioni Nazionali di Studi Classici, facendo in modo che partecipasse attivamente alla vita della *Fédération Internationale des Associations des Études Classiques*, e ha instaurato una fruttuosa collaborazione con il *Thesaurus Linguae Latinae* istituendo una Borsa di Studio che consente annualmente a giovani studiosi di collaborare con un Istituto di Ricerca, arricchendo così la propria esperienza e il proprio curriculum di studi.

La forza della sua gestione nel corso di questi anni è stata il contatto diretto con i Soci, che egli considerava il capitale dell'Associazione, e le cui idee ha sempre valorizzato in un dialogo volto al miglioramento dell'AICC nonché al potenziamento dell'azione difensiva e divulgativa dei valori della classicità.

Il dialogo era per lui un momento essenziale di crescita, nel quale trasmetteva generosamente all'interlocutore i talenti di cui era dotato e riceveva, al contempo, la ricchezza della controparte, in uno scambio sempre costruttivo. Aveva ben chiaro, in ogni istante, il suo essere, in primo luogo, un uomo e nel rapporto coi suoi simili ha saputo realizzare l'ideale di *philia* del saggio epicureo che ha permeato i suoi studi e la sua vita.

Natascia Pellé
Centro di Studi Papirologici, Università del Salento
natascia.pelle@unisalento.it

BIBLIOGRAFIA DI MARIO CAPASSO 2017-2024

2017

- Premessa*, in M. Fressura, *Vergilius Latinograecus. Corpus dei manoscritti bilingui dell'Eneide. Parte prima (1-8)*, Pisa-Roma 2017 p. 7.
- M. Capasso (ed.), «Papyrologica Lupiensia» 25 (2016), Lecce 2017, pp. 232.
- Premessa*, in N. Pellé (ed.), *Spazio scritto e spazio non scritto nel libro papiraceo. Esperienze a confronto, Atti della Seconda Tavola Rotonda del Centro di Studi Papirologici, Lecce, 9 ottobre 2014*, Lecce 2017, pp. 7-8.
- Del cattivo uso delle ipotesi di falsificazione: il caso del papiro di Cornelio Gallo*, in W. Kofler-A. Novokhatko (Hrsg.), *Verleugnete Rezeption. Fälschungen antiker Texte*, Rombach Wissenschaften, Reihe Paradeigmata herausgegeben von Bernhard Zimmermann in Zusammenarbeit mit Karlheinz Stierle und Bernd Seidensticker, Band 28, PONTES, Band VII, Freiburg 2017, pp. 337-350.
- Il paesaggio nella poesia greca: da Omero ai Lirici*, in G. Armenise (ed.), *Dal pensiero alla formazione*, I, Lecce 2017, pp. 499-520.
- L'enigma della provenienza dei manoscritti Freer e dei codici cristiani viennesi alla luce dei nuovi scavi a Soknopaiou Nesos*, «Studi di Egittologia e di Papirologia» 14 (2017), pp. 35-54.
- Tre Meduse nel Fayyum*, *Ibid.*, pp. 55-58 (con Ahmed Hassan)
- La biblioteca di Ercolano: cronologia, formazione e diffusione*, «Papyrologica Lupiensia» 26 (2017), pp. 41-68.

2018

- Soknopaiou Nesos Project. Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università degli Studi del Salento, Lecce, a Soknopaiou Nesos/Dime (El-Fayyum - Egitto) Tredicesima Campagna, Ottobre-Dicembre 2016 181*, «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto» VII (2018), pp. 181-196 (con P. Davoli, S. Ikram, L. Bertini).
- Il futuro della cultura classica*, in A. Spata (ed.), *Didattica delle Lingue e delle Letterature Classiche. Percorsi di ricerca-azione a.s. 2017/2018 per l'innovazione dell'insegnamento-apprendimento del Classico*, Rovigo 2018, p. 211.
- Presentazione*, «Rudiae» N.S. 3 (2017), pp. 5-8.

- Premessa introduttiva*, in A. Fermani-M. Ianne (edd.), *Quando il vino e l'olio erano doni degli dèi. La filosofia della natura nel mondo antico*, Congedo, Galatina 2018, pp. 4-21.
- Carlo di Borbone per i papiri ercolanesi*, in R. Cioffi – L. Mascilli Migliorini – A. Musi – A.M. Rao (edd.), *Le vite di Carlo di Borbone. Napoli, Spagna e America*, Napoli 2018, pp. 299-308.
- I Papiri Ercolanesi e la Prima Guerra Mondiale*, in M.L. Chirico-S. Conti (edd.), *La Grande Guerra. Luoghi, eventi, testimonianze, voci*, Roma 2018, pp. 31-45.
- Chi trascriveva, chi leggeva e chi conservava i libri greci e latini nella biblioteca di Ercolano?*, in L. D'Arienzo-S. Lucà (edd.), *Civiltà del Mediterraneo: interazioni grafiche e culturali attraverso libri, documenti, epigrafi. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Cagliari, 28-30 settembre 2015)*, Spoleto 2018, pp. 63-89.

2019

- M. Capasso (ed.), *Quattro incontri sulla Cultura Classica. Dal bimillenario della morte di Augusto all'insegnamento delle lingue classiche*, I Quaderni di Atene e Roma, 6, Pensa MultiMedia, Lecce 2019, pp. 582.
- Prefazione*, in Capasso (ed.), *Quattro incontri sulla Cultura Classica. Dal bimillenario della morte di Augusto all'insegnamento delle lingue classiche*, I Quaderni di Atene e Roma, 6, Pensa MultiMedia, Lecce 2019, pp. 7-8.
- Introduzione ai lavori* [Sezione Atti dell'VIII Congresso Nazionale AICC (Roma, 18-19 ottobre 2014)], *ibid.*, pp. 15-16.
- Poesia epica e propaganda augustea: il caso del Bellum Actiacum*, *ibid.*, pp. 29-52.
- Introduzione ai lavori* [Sezione Atti della IV Giornata Nazionale della Cultura Classica (Como, 22 maggio 2015)], *ibid.*, pp. 151-154.
- Introduzione ai lavori* [Sezione Atti del IX Congresso Nazionale AICC (Gaeta, 17-18 ottobre 2015)], *ibid.*, pp. 319-322.
- Scene da un giardino: la memoria in Epicuro e nell'Epicureismo*, *ibidem*, pp. 339-354.
- Il falso della Sfinge*, in M. Labiano (ed.), *De Falsa et Vera Historia 2. Estudios sobre pseudoepígrafos y falsificaciones textuales antiguas. Studies on pseudepigrapha and ancient text forgeries, De ayer y hoy Contribuciones multidisciplinares sobre pseudoepígrafos literarios y documentales*, vol. 2, Madrid 2019, pp. 65-80.
- M. Capasso (ed.), «Papyrologica Lupiensia» 27 (2018), Lecce 2019, pp. 130.
- Tra Filologia e Papirologia. Note sul filo della memoria*, «Papyrologica Lupiensia» 27 (2018), pp. 95-102.
- I papiri ercolanesi in una lettera di Niels Iversen Schow a Stefano Borgia*, in A. Ben-
civenni – A. Cristofori – F. Muccioli – C. Salvaterra, *Philobiblos. Scritti in
onore di Giovanni Geraci*, Milano 2019, pp. 567-582.

- M. Capasso (ed.), *L'uomo e l'ambiente nel mondo antico e nell'età contemporanea*, I Quaderni dell'Istituto Universitario di Formazione Interdisciplinare dell'Università del Salento, 1, Pensa MultiMedia, Lecce 2019, pp. 168
Ambiente, ecologia e paesaggio nel mondo Greco, *ibidem*, pp. 39-68.
M. Capasso (ed.), *Pubblicazioni del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento (1992-2019)*, Lecce 2019, pp. 17.
L'enigma della provenienza dei manoscritti Freer e dei codici cristiani viennesi alla luce dei nuovi scavi a Soknopaiou Nesos, in A. Nodar – S. Torallas Tovar (eds.), *Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology. Barcelona 1-6 August 2016*, Barcelona 2019, pp. 737-745.
Carlo Prato: benemerito del Centro di Studi Papirologici, «Byblos» 11 (2019), p. 2.

2020

- Recensione a T. Berg, *L'Hadrianus de Montserrat (P.Monts.Roca III, inv. 162-165). Édition, traduction et analyse contextuelle d'un récit conservé sur papyrus*, Liège 2018, «Tyche» 34 (2019), pp. 290-291.
Fenomenologia della vittoria: alcune riflessioni, «Rudiae» n.s. 4 (s.c. 27) 2018, pp. 5-16.
Noi, eredi privilegiati della lingua greca, *ibidem*, pp. 19-31.
M. Capasso (ed.), «Papyrologica Lupiensia» 28 (2019), Lecce 2019, pp. 128.
What perspectives for Archaeology today in Egypt: the case of Soknopaiou Nesos (Dime es-Seba), *ibidem*, pp. 5-11.
Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università degli Studi del Salento, Lecce, a Soknopaiou Nesos/Dime (El-Fayyum, Egitto). Tredicesima Campagna, Ottobre-Dicembre 2016, «RISE» VII (2018), pp. 181-195 (con P. Davoli e S. Ikram).
Tradurre, mediare, perdere, tradire, «Atene e Roma» Nuova Serie Seconda, XIII (2019), pp. 223-246.
Prefazione a F. Poretti, *Ifigenia l'innocente sfortunata*, Taranto 2020, pp. 5-8.
Philodemus and the Herculanum Papyri in P. Mitzis (ed.), *Oxford Handbook of Epicurus and Epicureanism*, pp. 379-429.
Custodia e lettura dei testi nella Villa Ercolanese dei papiri: alcune considerazioni, «Cronache Ercolanesi» 50 (2020), pp. 7-14.
Fabbricazione e diffusione della carta di papiro nel Mediterraneo antico: qualche riflessione, «Invigilata Lucernis» 42 (2020), pp. 241-252.
18-21. *Alcuni materiali greci e figurati da Soknopaiou Nesos*, in G. Bastianini – F. Maltomini – D. Manetti – D. Minutoli – R. Pintaudi (edd.), *e me l'ovrare appaga. Papiri e saggi in onore di Gabriella Messeri (P.Messeri)*, Firenze 2020, pp. 126-133.
12. *Testo grammaticale (?)*, «Aegyptus» 100 (2020), pp. 87-95.

2021

Two Greek Texts from the Fayum, in J.V. Stolk-G.A.J.C. van Loon (eds.), *Text Editions of (Abnormal) Hieratic, Demotic, Greek, Latin and Coptic. Some People Love Their Friends Also When They Are Far Away: Festschrift in Honour of Francisca Hoogendijk (P.L.Bat 37)*, Leiden 2020, pp. 109-113.

Recensione a R. Janko, *Philodemus: on poems, book 2*. Philodemus translation series. Oxford; New York: Oxford University Press, 2020. pp. 768. ISBN 9780198835080, BMCR 2021.06.18 [<https://bmcr.brynmawr.edu/2021/2021.06.18/>].

Premessa a G. Cardinali, *Un calligrafo in calancà. Antonio Piaggio, religioso scolopio nell'età dei Lumi*, Pisa-Roma 2021, pp. 9-10.

L'amicizia, l'altro e lo straniero in Epicuro: alcune considerazioni, in M. Paladin (ed.), *Templa serena. Studi in onore di Enrico Flores*, Napoli, pp. 51-58.

Falsificazioni e pseudofalsificazioni nei papiri ercolanesi, in K. Lennartz (ed.), *De Falsa et Vera Historia 4. Engaños e invenciones. Contribuciones multidisciplinares sobre pseudoepígrafos literarios y documentales*, Madrid 2021, pp. 35-50.

The Forgery of the Stoic Diotimus, in K. Lennartz – J. Martinez (eds.), *Tenue est mendacium. Rethinking Fakes and Authorship in Classical, Late Antique & Early Christian Works*, Groningen 2021, pp. 43-52.

2022

Cultura umanistica e sostenibilità. La “cancel culture” è un pericoloso virus dello spirito, «beemagazine» 13/1/2022 [<https://beemagazine.it/>].

Alla ricerca di libri perduti, «beemagazine» 24/3/2022 [<https://beemagazine.it/>].

La rinascita della biblioteca di Cicerone ad Anzio, in I. Achilli – G. Mariotta – S. Micciché – A.M. Seminara (edd.), *Heorté. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del suo 80° compleanno*, Edizioni Quasar, 2022, pp. 93-102.

Premessa, in «Rudiae. Ricerche sul Mondo Classico» N.S. 6-7 (2020-2021), p. 241.

Soglia, *ibid.*, p. 5 (con P. Giannini).

Premessa, in Ulrich Von Wilamowitz Moellendorff, *Asianesimo e Atticismo*, a cura di E. Simeone e E. Renna, Lecce 2022, pp. 3-5.

Premessa, in N. Pellé, *Le Historiae di Tucidide nel mondo antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma 2022, pp. 9-10.

Da Ercolano all'Egitto, «Studi di Egittologia e di Papirologia» 19 (2022), pp. 51-54.

2023

M. Capasso (ed.), *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, Pisa-Roma 2023, pp. 156.

Preface, ibidem, pp. 9-10.

M. Capasso (ed.), «Papyrologica Lupiensia» 30-31 (2021-2022), Lecce 2022, pp. 458.

Premessa, ibidem, pp. 5-6.

C'era una volta un lucernaio ovvero: là dove non riuscì il terremoto ..., «Papyrologica Lupiensia» 30-31 (2021-2022), pp. 7-10.

Il mestiere di Papirologo, ibidem, pp. 11-17.

Un preteso "Srotolapapiri", in L. Silvano-A.M. Taragna-P. Varalda (eds.), *Virtute vir tutus. Studi di letteratura greca, bizantina e umanistica offerti a Enrico V. Maltese*, Gent 2023, pp. 125-128.

Il cavalier Luca Trombi "Ambasciatore Unisalento", «Byblos» 14-15 (2022-2023), p. 3.

Donne in amore, ibidem, p. 3.

Quanti rotoli a casa Pisone?, in C. Buongiovanni – M. Civitillo – G. Del Mastro-G. Nardiello – C. Pepe – A. Sacerdoti (edd.), *Tradizione e storia dei testi classici greci e latini: metodologie, pratiche e discussioni tra antico e moderno*, Lecce 2023, pp. 227-237.

Paolo Viti e i corsi di Laurea in Lettere, in S. Dall'Oco – L. Ruggio (eds.), *Vir bonus dicendi peritus. Studi in onore di Paolo Viti*, Lecce 2023, pp. 15-16.

2024

A Philosophical papyrus from Soknopaiou Nesos, in A. Connor – J. Dijkstra-F.A.J. Hoogendijk (eds.), *Unending Variety. Papyrological Texts and Studies in Honour of Peter van Minnen*, Leiden 2024, pp. 54-56.

Books, Authors, and the Public in the Hellenistic Arsinoite Nome: Some Considerations, in L. Del Corso – A. Ricciardetto (eds.), *Greek Culture in Hellenistic Egypt. Persistence and Evolutions*, Berlin 2024, pp. 183-204 [<https://www-degruyter.com/document/doi/10.1515/9783111334646-009/html>].

Rileggendo il PSI Laur. inv. 19662v (elenco di libri), in E. Caliri – C. Meliadò – G. Ucciardello – A.M. Urso, *Τέχνη καὶ σπουδῇ. In ricordo di Diletta Minutoli*, Messina 2023, pp. 113-122.

Il principe di Sansevero e i Papiri Ercolanesi, Lecce 2024.